

CENTENARIO DELLA I GUERRA MONDIALE

Abstract

Venezia nella Grande Guerra: Nazario Sauro, il piccolo Garibaldi dell'Istria.

Allo scoppio del primo conflitto mondiale Venezia divenne luogo di rifugio per i profughi adriatici, quegli italiani cioè che vivevano nei territori soggetti all'impero Asburgico, alcuni raggiunsero la città per sfuggire alla guerra, parecchi per non dover combattere nelle file dell'esercito austro-ungarico.

Nazario Sauro, marittimo originario di Capodistria, fu uno dei primi a raggiungere la città lagunare; nei mesi della neutralità italiana si impegnò attivamente a favore del fronte interventista, partecipando alle manifestazioni di piazza, progettando sconfinamenti armati in pieno stile garibaldino e svolgendo attività di informazione per le autorità militari italiane.

Arruolatosi come volontario nel maggio del 1915, fu destinato alla piazza di Venezia. La sua conoscenza dei porti e dei fondali della costa dalmata furono preziose per la Marina italiana che aveva nozioni approssimative dell'altra costa adriatica, vigilata dagli austriaci anche in tempo di pace. Sauro partecipò a numerose operazioni militari, che gli valsero il generale apprezzamento e la consegna di una medaglia d'argento nell'anniversario dell'entrata in guerra, fino alla sua ultima missione a bordo del sommergibile "Pullino", partito dall'Arsenale il 30 luglio del 1916, che aveva il compito di silurare i piroscafi impegnati nel trasporto di truppe e di rifornimenti dal porto di Fiume a quello di Cattaro.

La missione finì tragicamente, il sommergibile si incagliò nei pressi dell'isola di Unije, sul Quarnaro, e tutto l'equipaggio fu catturato.



Sauro, nonostante avesse dato false generalità, ebbe un contegno che insospettì il comandante delle carceri militari di Pola. Il prigioniero fu mostrato a marittimi e piloti in servizio nel litorale istriano e dalmata, e dopo un drammatico confronto con la madre e la sorella, che finsero inutilmente di non conoscerlo, fu identificato quale suddito austriaco, anche grazie alla testimonianza dei fratelli della moglie che fornirono una prova inoppugnabile, e condannato a morte dal Tribunale Militare per alto tradimento.

Nel primo dopoguerra le autorità italiane gli tributarono tutti gli onori, la salma fu esumata il 10 gennaio del 1919 e trasportata nel cimitero della Marina a Pola. La tomba monumentale fu ricoperta dal grande masso in pietra d'Istria, che nel 1954, anno in cui la zona B del Territorio Libero di Trieste fu data definitivamente alla Jugoslavia di Tito, si trova nell'atrio esterno di Ca' Loredan a Venezia.

Il suo corpo riposa dal marzo del 1947 nel Tempio Votivo del Lido.

